processi

CHOMSKY IN TURCHIA PER DIFENDERE IL SUO EDITORE

Su invito della casa editrice turca Aram e di un'associazione che si batte per la libertà d'espressione in Turchia, Noam Chomsky era nei giorni scorsi a Istanbul per sostenere il suo leditore turco Fatih Tas davanti alla Corte di Sicurezza dello Stato. Il direttore di Aram rischia infatti un anno di prigione per «propaganda separatista», dopo aver pubblicato un saggio di Chomsky, *American Interventionism*, che accusa la Turchia di pulizia etnica nei confronti dei curdi, grazie alle forniture di armi da parte degli Usa.

convegni

Io, Bontempelli, Moravia, Alvaro... Un archivio in memoria di Bompiani

Roberto Carnero

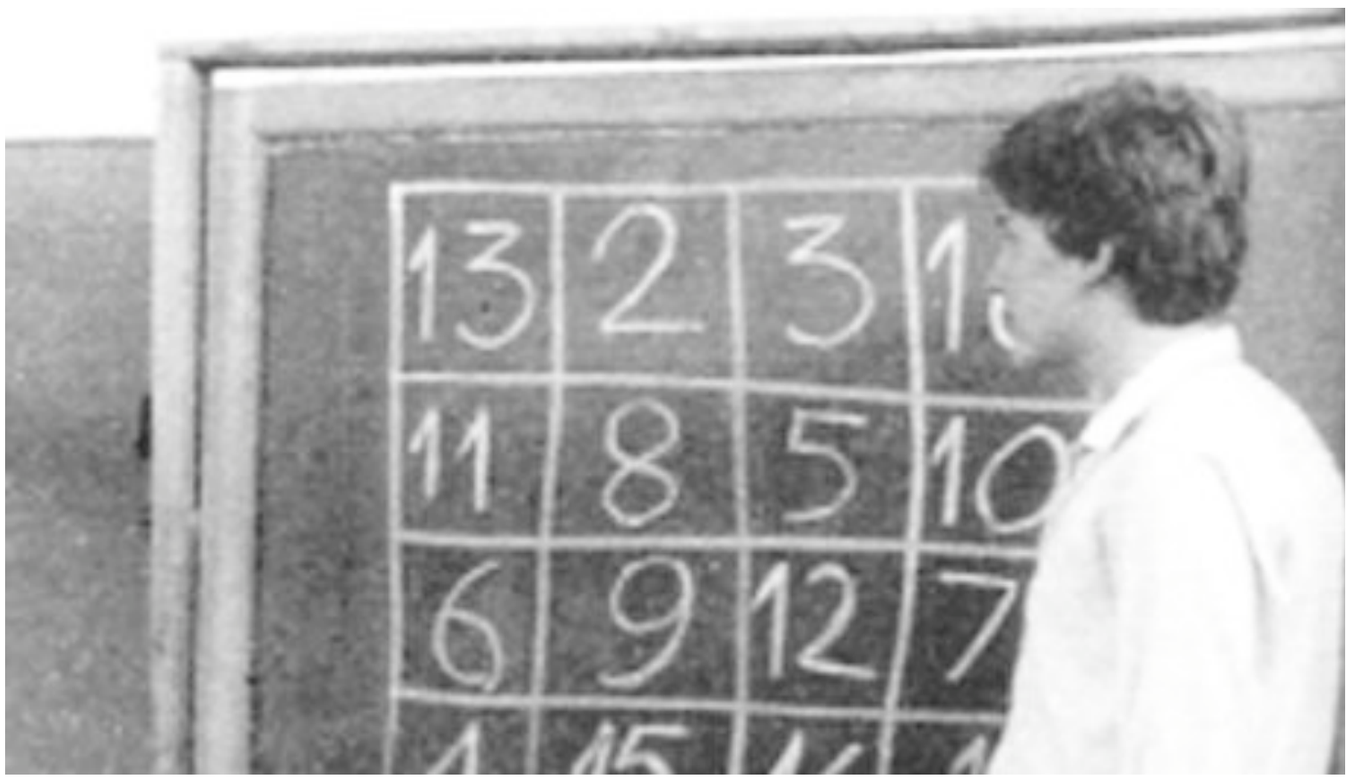
Quest'anno ricorre il decennale della morte di Valentino Bompiani (1898-1992). Per ricordarne la figura, in occasione dell'acquisizione di un archivio e di un fondo di testi e documenti legati all'attività dell'importante editore, l'Università degli Studi di Milano organizza un'intera giornata di studi a lui dedicata. Il convegno - spiega Vittorio Spinazzola - si inserisce in un contesto di attenzione, da parte dell'ateneo milanese, al mondo dell'attività e della produzione editoriale: grande successo ha ottenuto il nuovo master post lauream in editoria e verrà presto attivato anche un corso di laurea in cultura editoriale.
Ma che cos'ha da insegnare ai giovani che si accostano a questo settore un'esperienza come quella di Valentino Bompiani? «Questi corsi universitari tendono a rispondere a domande che derivano dalla scarsa cultura e riflessione professionale che tradizionalmente in Italia si dedicano all'editoria. Bompiani era un vero professionista: sapeva coniugare la dimensione imprenditoriale alla progettualità culturale». In che modo? «Perché era innanzitutto un letterato, con una propria preparazione, una propria sensibilità, che lo portavano a delle aperture innovative. Penso a libri come *Americana* di Vittorini, il quale fece conoscere in Italia tutta una generazioni di nuovi scrittori d'oltre Oceano in anni di autarchia, o, in ambito filosofico, a quelli della collana "Idee Nuove" diretta da Antonio Banfi. Per non parlare del suo fiuto nell'assumere collaboratori e dirigenti di grande valore: e qui faccio solo il nome di Umberto Eco».
Anche Mario Andreose evidenzia l'attualità della lezione di Bompiani: «Oggi c'è una più netta separazione delle carriere nelle case editrici: raramente il manager è anche un uomo di lettere, come invece avveniva ancora nel caso di Bompiani. Eppure egli ha insegnato a fare libri di qualità, badando però anche a far quadrare i conti. Era l'editore insieme di Cronin, ovvero di romanzi per un vasto pubblico, e di Camus, cioè della letteratura alta». Andreose, direttore editoriale della Bompiani dal 1982, ricorderà al convegno la tendenza di Valentino Bompiani a discutere a lungo con i suoi scrittori dell'impianto, della struttura, dello stile dei loro libri. Ciò emerge dai carteggi conservati nell'archivio della casa editrice, sui quali saranno incentrate alcune delle relazioni: Gianni Turchetta su Moravia, Giuseppe Zaccaria su Alvaro, Luca Clerici su Bontempelli. «Ciò poteva accadere - conclude Andreose - perché gli autori riconoscevano al loro interlocutore un'autorevolezza a partire dalla quale accettavano di mettersi in discussione». L'appuntamento è a Palazzo Greppi, Via S. Antonio 10, Milano, alle ore 9,30 di martedì (info line: 02.503.12633/12548).

Dentro la luce del quadrato magico

Tra le star del cinema brilla la matematica. Una rassegna la celebra a Milano

Michele Emmer

«Insegnante: Spero che la matematica vi piaccia e spero che potremo lavorare bene insieme pur tentando continuamente di risolvere problemi... Sì, cominciamo a conoscerci... se c'è qualcuno che ha delle domande da fare lo faccia senza timore.
Studente: ecco io parlo a nome di un gruppo di lavoro interdisciplinare che si è formato per studiare il rapporto tra scienza, arte e letteratura. Ecco noi volevamo chiedere qualcosa riguardo il quadrato magico raffigurato nell'incisione di Albrecht Dürer *Melencolia I*.
Insegnante: Sì, *Melencolia*, me lo ricordo.
Studente: Pare che nel Rinascimento si fosse convinti che il quadrato magico di ordine quattro potesse scacciare sentimenti come la malinconia e la tristezza.
Insegnante: Ah sì ! Interessante. Quindi.....
Studente: Vede il professore ci ha detto che Dürer ha fissato in basso la data del quadro che è infatti stato composto nel 1514. Mi sta seguendo ?
Insegnante: Sì.
Studente: Ecco noi vorremmo sapere come fa a dare sempre 34 sommando ogni riga e ogni colonna e ogni diagonale.
Insegnante: dà sempre 34.....
Studente: Sì, se lei ce lo può far vedere.
Insegnante: Mah ! Mi sembra un po' fuori dal programma e poi magari non a tutti interessa.....
Studenti: Sì, sì, ci interessa, sì, lo spieghi, lo spieghi!
Insegnante: Vi interessa.....ehm; come primo giorno di scuola non sarebbe meglio un po' ambientarsi.....
Studente: Ma guardi professore che non è obbligato.
Insegnante: Sì, certo.....Ehm ! (si alza e va alla lavagna; resta incerto sul da farsi; viene salvato dal suono della campanella che interrompe la lezione)».



Una scena da «Bianca» di Nanni Moretti

In questi giorni si parla tanto di Nanni Moretti, e di Morettismo. Non so quanto sia contento il regista di questo «ismo». Comunque io parlo di Moretti solo come regista di cinema, in particolare del film «*Bianca*» che è del 1984, da cui è tratto il dialogo riportato all'inizio. Moretti vi impersonava l'insegnante di matematica alle prese con la difficoltà di trattare la matematica in modo meno pedante e noioso, di affrontare in particolare le possibili relazioni tra matematica e arte. Un insegnante molto tradizionale, che come molti suoi colleghi, vorrebbe che il corso che deve tenere segua dei binari ben prestabiliti, in cui tutto o quasi è già stabilito. Insegnante che fa capire molto presto che non ci saranno sorprese nel corso: noia e ripetitività. Un insegnante di matematica che soffre della mancanza di ordine ed armonia che regna nel mondo degli uomini, che vorrebbe che tutto funzionasse come in matematica, nella matematica come la intende lui a scuola, in modo preciso, razionale, conseguente, senza sorprese ed avventure; un insegnante che arriverà ad uccidere i suoi amici per ricostituire quell'ordine di cui sente la mancanza.
Negli ultimi anni non è un evento eccezionale che i matematici la facciano da protagonisti nel mondo dello spettacolo: nel cinema e nel teatro. Ho parlato qualche giorno fa su L'Unità di *A Beautiful Mind* con Russel Crowe. Qualche giorno prima era uscito nelle sale un altro film con protagonista assoluto un matematico e una teoria matematica che è ancora molto di moda: la teoria del caos e la geometria frattale di Mandelbrot. Presentato dalla «Axioms Film» (poteva essere altrimenti?) si tratta di un film australiano di Robert Connolly al suo primo lungometraggio come sceneggiatore e regista. Titolo del film *The Bank*; una produzione indipendente che rischia di essere schiacciata dalla concorrenza della biografia di John Nash. E non se lo merita. Il protagonista dunque è un matematico, Jim Doyle, interpretato da David Wenham. Antagonista del matematico è l'amministratore delegato della banca, il cattivissimo e spietato Anthony Lapaglia, molto bravo e con la faccia che serve al personaggio. Il film è anche un thriller; vi è una storia parallela a quella del duello tra il matematico e il banchiere (storia molto più convenzionale dell'altra). L'idea del geniale matematico Doyle (si deve notare che in quasi tutti i film in cui compaiono matematici, magari sono matti, schizofrenici, assassini spietati ma sono tutti geniali) è di utilizzare la teoria del caso, in particolare la ricerca di attrattori e di punti fissi in modo da poter provocare un crac nella borsa mondiale. Facendo guadagnare miliardi alla banca del cattivone. Ed il rapporto di odio e di stima che si instaura tra i due protagonisti è la cosa migliore del film, anche se il «cattivo» tiene molto meglio la scena dell'altro. Il film è scandito da immagini dell'insieme di Mandelbrot (quando il matematico franco-polacco Benoit Mandelbrot vide per la prima volta sul computer quello che oggi si chiama l'insieme di Mandelbrot pensava ad un guasto) e di Julia che hanno una enorme complessità di informazioni oltre ad un notevole appeal visivo. Non poteva mancare nel film un esempio di dimostrazione sulla tovaglia di carta. Eh già, perché molti teoremi di matematica sono stati dimostrati al ristorante scrivendo sui tovaglioli di carta. Doyle afferma con convinzione che la matematica è la sua vita e per convincere gli amministratori della banca della bontà del metodo esclama «È matematico, non ci sono rischi!». Un film intelligente e abbastanza ben riuscito, che si lascia vedere con interesse. Che poi parla oltre che di matematica, di un tabù molto più grande: dello strapotere della banche.
Ritorno al film con Russel Crowe: sabato 23 sulla *Repubblica* è stato pubblicato un articolo in cui si parla di *A Beautiful Mind* e di molti altri film in cui sono protagonisti i matematici negli ultimi anni. Notizie che in parte provengono dall'articolo *I matematici al cinema* appena pubblicato con 100 pagine di schede, interviste e notizie su tutti i film nel libro *Matematica, arte, tecnologia, cinema* a cura di M. Emmer e M. Manaresi, Springer Italia, 2002. Il libro è citato verso la fine dell'articolo. Sulla *Repubblica* è scritto che «la sceneggiatura (del film su Nash) è di Tom Stoppard, vincitore di un Oscar nel 1999 per *Shakespeare in love*»: (Stoppard) ha una vera passione per la matematica che ha lasciato affiorare in molti suoi lavori teatrali come *Rosencratz e Guildestern sono morti* e *Arcadia*... Solo che la sceneggiatura del film su Nash è di Akiva Goldsman che è alla sua prima sceneggiatura (è stata pubblicata da *Newmarket Press, New York* e si può acquistare in rete da Amazon; consulenti matematici il famoso matematico-economista ed amico di Nash Harold Kunh e Dave Bayer). L'autore ha scambiato un autore che più «British» non si può con uno sceneggiatore americano alla prima prova che certo non ha la capacità dialettica, l'umorismo, il gioco degli incastri delle situazioni e delle parole, del teatro nel teatro e nel testo, che ha Stoppard.

i film

Una rassegna di film legati alla matematica «La perfezione visibile: matematica e cinema» è organizzata in collaborazione dal Piccolo Teatro di Milano e dal Politecnico di Milano a partire da martedì, 5 marzo, per continuare ogni martedì in contemporanea a Piazza Leonardo da Vinci e alla Bovisa.
Verranno proiettati tra gli altri i film «A come aritmetica» di Pierre Kast e Raymond Queneau (Francia), «Cube» di Vincenzo Natali (Canada), «Moebius» di Gustavo Mosquera (Argentina), «Morte di un matematico napoletano» (Italia) e «Flatlandia» (Italia). Per informazioni Il Piccolo Teatro di Milano tel 02/72333222 o il Politecnico 02/23996923).
In contemporanea la rassegna con l'aggiunta di altri film si svolgerà alla cineteca Pasinetti di Venezia. Per informazioni tel 041/5240112.
Infine la intera rassegna verrà quasi sicuramente ripresa in aprile-maggio al Palazzo delle esposizioni a Roma.

Giustizia, libertà e ricchezza per tutti: l'impegno politico dello scrittore di cui si è celebrato il centenario della nascita

La sinistra ai tempi di Victor Hugo

Anna Benocci Lenzi

Victor Hugo vide la luce in una vecchia casa di Besançon il 26 Febbraio del 1802. Niente avrebbe potuto, allora, far presagire che quel bambino, con un'infanzia tranquilla alle spalle nonostante la separazione dei genitori, avrebbe rappresentato il repubblicano esemplare, il grande abolizionista, il difensore degli oppressi.
Trascinato dagli ideali repubblicani nel 1848, fu uno di quegli uomini di destra catapultato dagli avvenimenti (la fuga del Re, le proclamazioni del governo provvisorio) in un regime nuovo in cui «il popolo» era l'unico sovrano.
Hugo, tuttavia, si distingue subito dai conservatori: non capisce come si possa avere paura della sovranità del popolo: aver paura del popolo equivale per lui ad aver paura di se stessi.
Dopo un attento esame di coscienza politica appura l'esistenza di due tipi di repubblica: uno composto da «estremisti» sostenitori della ghigliottina e dei metodi duri, inconvincibili, pronti a far cadere il vessillo tricolore sotto il vessillo integralista, ed un tipo di repubblica più moderato, favorevole all'industria e al commercio, favorevole alla proprietà, al lavoro, alla famiglia.
Quest'ultimo è il tipo di repubblica che Hugo preferisce, la definisce «civiltà», adeguamento con i tempi nuovi, ed è pronto a dare la vita per farla trionfare.
Eletto deputato il 4 giugno del 1848, ci si chiede subito da dove venga quest'uomo di 46 anni, che fino ad ieri aveva difeso la reggenza, dichiarato la sua sudditanza ai Borboni, osannato la Vandea.
La sua passata fede monarchica non era spiegabile visto che era figlio di un generale dell'Impero che aveva servito Napoleone fino alla fine, anche se era vero che, di fatto, lui aveva vissuto poco con il padre, uomo molto severo con i figli, impegnato continuamente nelle campagne militari, e sempre in disaccordo con la moglie.
Ma Sophie Trébuchet, madre di Hugo, era monarchica? No, il suo sostegno ai Borboni era stato solo un modo per vendicarsi di un marito che l'aveva abbandonata per un'altra donna.
L'unica spiegazione di quell'adesione al partito monarchico è, quindi, il modello che Chateaubriand (monarchico convinto) ha fornito a Hugo, allora giovanissimo poeta con l'ambizione di diventare un grande scrittore.
Nel 1830, con la rivoluzione di luglio, Hugo si era, tuttavia, allontanato politicamente da lui, aveva capito che i tempi erano cambiati.
Le cause umanitarie lo fanno oscillare sempre più a sinistra, la questione dell'assistenza pubblica lo mette subito in chiara contrapposizione con la destra: non si può sopprimere la sofferenza, ma pensa con convinzione che si possa sopprimere la miseria.
Successivamente, altre scelte ben precise come la difesa dell'istruzione primaria obbligatoria, il controllo dello Stato laico sull'insegnamento privato continueranno ad attirare su di lui l'ira del partito clericale e dei reazionari. Dopo la visita alle cantine di Lille, nel 1851, dove gli operai vivevano in condizioni atroci, sostiene le giuste osservazioni dell'economista Adolphe Blanquit che si era rivolto al mondo politico perché una delegazione parlamentare controllasse le terribili condizioni di vita degli operai tessili da lui denunciata.
Hugo è ormai definitivamente cambiato: interviene a favore dei prigionieri politici, vota per la libertà di stampa e l'abolizione della pena di morte.
Inflessibile nella sua lotta a Napoleone III dopo aver compreso la sua tirannia, così si esprime in *Napoleon le Petit*: «...la civiltà, il progresso, l'intelligenza, la libertà, un bel giorno lui ha interrotto tutto questo ... questa maschera, questo nano ... fermiamo questo niente! Lui ... non trova dentro di sé nessun ostacolo, non avendo ciò che gli altri uomini chiamano coscienza, porta avanti i suoi progetti, non importa tramite chi e in quale modo, e riesce sempre ad ottenere il suo scopo. Diogene cercava gli uomini che gli servivano con la lanterna ... lui li cerca con i soldi in mano. Li trova, ne ha bisogno per eseguire e completare i suoi loschi piani. Questi uomini costituiscono la sua corte e lui ne è il centro naturale...»
L'impegno politico di Hugo, da subito dopo il 1848, ha coinciso perfettamente con il regime repubblicano, il suo lungo percorso non può essere visto che come una «lunga ascesa» verso la «Repubblica trionfante». Amico del genere umano senza essere socialista, profondamente anticlericale anche se rispettoso della religione, è stato il profeta della giustizia e della libertà.
La modernità del suo pensiero, la sua attualità incredibile anche in relazione al particolare clima politico che stiamo vivendo, dopo «duecento anni», non può che sorprenderci e... guidarci!

> Da monarchico a repubblicano convinto
> Non si può sopprimere la sofferenza diceva
> ma la miseria sì

Bollati Boringhieri

Bollati Boringhieri editore
10121 Torino
corso Vittorio Emanuele II, 86
tel. 011.5591711 fax 011.543024
www.bollatiboringhieri.it
e-mail: info@bollatiboringhieri.it

Théodore Monod
Il viaggiatore delle dune
Varianti
pp. 181, con 8 illustrazioni a colori fuori testo, € 17,00

Giorgio Agamben
L'aperto
L'uomo e l'animale
Temi 118
pp. 99, € 11,00

Patrizia Mello
Metamorfosi dello spazio
Annotazioni sul divenire metropolitano
Temi 119
pp. 155, con 18 illustrazioni a colori fuori testo, € 13,00

Robert S. Dombroski
Gadda e il barocco
Saggi. Arte e letteratura
pp. 148, € 15.50

Roger Caillois
L'uomo e il sacro
Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali
pp. xxvi-191, € 24.79

Elisabetta Forni
La città di Batman
Bambini, conflitti, sicurezza urbana
Saggi. Storia, filosofia e scienze sociali
pp. 220, con 33 illustrazioni fuori testo
€ 19,00

Freeman J. Dyson
Origini della vita
Seconda edizione riveduta e ampliata
Saggi. Scienze
pp. 141, € 15,00

Luigi Sertorio
Storia dell'abbondanza
Saggi. Scienze
pp. 179, € 16,00

Arnaldo Ballerini
Patologia di un eremitaggio
Uno studio sull'autismo schizofrenico
Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia
pp. 171, € 18,00

Salomon Resnik
Il teatro del sogno
Nuova edizione
Saggio introduttivo di Mauro Mancia
Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia
pp. 250, € 26,00

F. Moser, R. Pezzati e B. Luban-Plozza
Un'età da abitare
Identità e narrazione nell'anziano
Presentazione di Bruno G. Bara
Nuova Didattica. Psicologia
pp. 125, € 14.00